Sabato 25 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 203.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 32
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Dedichiamoci all'agricoltura.

(Collaborazione al Friuli).

Specialmente i possidenti devono pensare che i loro figliuoli, indirizzati a studi universitari, riescono sì a conseguire una laurea, ma se avranno poi di vivere in campagna ed attendere alla loro possidenza, della conseguita laurea ben poco vantaggio potranno ritrarne, tanto più che pletora di laureati in ogni ramo pur troppo si rileva e si lamenta.

Chi ha una possidenza anche modesta deve indirizzare il proprio figliuolo allo studio della agricoltura, scienza importantissima, scienza difficile, scienza severa teorico-pratica che si deve sempre più levare dalle pastoie dell'empirismo e bene spesso anche dalla superstizione.

Abbiamo fra numerosi cittadini e provinciali dei giovani ed uomini fatti con laurea in legge, in matematica, in belle lettere che preferirebbero essere più colti in quella scienza agraria che sarebbe loro tanto utile per avvantaggiarsi nella coltura delle loro terre.

Non tutti importa si dedichino agli studi più elevati per riuscire dottori, sufficientissimo è l'insegnamento che si impartisce in talune scuole, e fra le più conosciute per noi sono quelle di Grumello del monte, di Brescia, di Brusegana.

Un istituto che ha veramente carattere interprovinciale Veneto si è la R. Scuola di Viticultura e di enologia in Conegliano. Il nostro Consiglio provinciale, con unanime voto, confermava l'egregio dott. G. B. Cavarzerani di Sacile a rappresentare la Provincia di Udine nel Comitato amministrativo di quella scuola ed in quel Comitato fanno parte chiarissimi e competentissimi amministratori e tecnici, quali l'Ancilotto, il Bellati, il chiarissimo insegnante di Treviso prof. Benzi, il comm. Caccianiga, il cav. Calissoni di Conegliano, ecc.

Vero è che la scuola porta il titolo di viticultura e di enologia, ma non è poi vero che l'insegnamento impartito sia esclusivo per quella materia.

Sarebbe errore il crederlo. L'istruzione impartita è completa, e per i giovani che provengono da scuole non superiori si provvede anche all'insegnamento delle lingue straniere, storia, geografia oltre a svariate altre materie.

La scuola ha lo scopo di preparare direttori di aziende agrarie, viticole ed enologiche, quindi per la direzione di aziende agrarie oltre la parte viticola ed enologica fanno di bisogno il disegno, la matematica, l'agrimensura e le nozioni sulle costruzioni il che venne insegnato dal prof. Andreoli. L'egregio e carissimo prof. Stradajuoli che ha interessi diretti di possidenza nella nostra Provincia, insegna particolarmente la agraria e la contabilità agraria spesso occupandosi della zootecnia nella quale è versatissimo.

Non è trascurata la fisica e la meccanica applicata ed hanno ampio sviluppo le indispensabili e complete istruzioni della chimica inorganica ed organica ed agraria.

Il materiale didattico è al completo. Il podere di circa 30 ettari, la cantina industriale, quella sperimentale, la serra per la forzatura della vite, la distilleria, la stalla di bovini con più di ... capi, la bigattiera, il deposito macchine, i laboratori di chimica, fisica, scienze naturali, topografia, ecc.

Per ulteriori notizie dovremmo riprodurre l'intero programma che qualsiasi interessato può richiedere a quella direzione.

Si tenga anche conto che i giovani appartenenti a famiglie di agricoltori di condizioni disagiate possono concorrere al godimento di mezza borsa di studio governativo (lire 30 mensili).

La nostra Provincia che ha tanto e tantissimo interesse nell'agricoltura deve tener conto del vantaggio di avere qui al proprio confine occidentale una scuola così completa per i figli dei nostri possidenti.

DALLA CAPITALE

L'inchiesta ferroviaria.

Non si sa ancora se e quando verrà pubblicata l'inchiesta sul disastro di Ponte Salario.

Il *Corriere d'Italia* crede di conoscerne il contenuto sostanziale. Oltre alla colpa diretta del personale del treno investito, che trascurò di adempiere immediatamente alle prescrizioni stabilite nel caso di fermata improvvisa, addebitasi a chi di ragione:

1° l'aver fatto partire il treno precedente pesantissimo col freno già riconosciuto per difettoso;

2° l'aver fatto partire il treno successivo più leggero mancante del freno continuo, onde il convoglio potè procedere con velocità superiore al treno antecedente, senza potersi più fermare quando apparve il pericolo;

3° causa, concomitante l'aver dovuto fermare il treno in curva, rendendo impossibile di scorgere il fanale d'allarme a conveniente distanza.

Quest'ultima causa concomitante sembra un po' al pubblico, l'unica ancora di salvezza offerta ai maggiori responsabili.

Come la regalità italiana risponde alle villane offese.

Dignitoso rifiuto e generoso disdegno.

Il corrispondente romano del *Piccolo* manda questi interessanti particolari:

« ... La manifestazione del Palazzo Apostolico, il comunicato dell'*Osservatore romano*, avrebbero potuto fino all'ultimo momento evitarsi, se la regina consentiva a ritirare la sua prece, o a dichiarare che essa non era stata, nel segreto dell'animo suo, destinata agli altari pubblici.

« Margherita rimise la decisione al re: *il re non volle*. Savoja non rinnega. Dinanzi a nulla nè a nessuno si doveva cedere a ritrattazioni che sembrassero viltà.

« Ma, avvenuta la pubblicazione, quando il Re seppe che in gran parte del pubblico si invocavano provvedimenti di reazione contro l'offesa, od almeno un provvedimento legale contro il giornale che se ne era fatto interprete, *chiamò a sè Saracco e Gianturco per significare loro che egli aveva deciso di guardare, notare .... e passare oltre.*

« Così esigeva la dignità del Quirinale in cospetto del Vaticano; e quanto all'ordine di sequestro per il giornale, non ammetteva che lo Stato paresse così punire un insulto, che non gli conveniva riconoscere nei suoi autori ».

La dimostrazione contro il Vaticano proibita?

Il popolo di Roma esasperato.

Si ha da Roma 24:

È probabile che, per ragioni d'ordine pubblico, venga proibita una dimostrazione contro il Vaticano organizzata pel 29 corrente come protesta contro la famosa Nota fatta pubblicare dall'*Osservatore Romano* riguardo ai funerali di Re Umberto.

Intanto si prendono dei provvedimenti di polizia, temendosi che l'esasperazione della popolazione conduca a violente dimostrazioni anticlericali.

La conferma.

Roma 24 (sera) — La Prefettura comunicò agli organizzatori della processione popolare a San Pietro, dove si sarebbe recitata in pubblico la preghiera della Regina, che la processione non è permessa.

LA DIGA DELLA LEGGE.

(Dal *Don Marzio* di Napoli)

Il dissidio si riapre: questo è evidente; se il buon senso e la prudenza non piglieranno il sopravvento, si andrà acutizzando fino a ricadere in quello stato di morbosa violenza che rattristò gli ultimi anni di Pio IX.

Perchè così non accada, almeno in parte, spetta alle autorità giudiziarie provvedere, tenendo fuori di discussione e tutelati da ogni attacco la costituzione del Regno e il plebiscito romano.

Già nei fogli clericali si riaccende la polemica anti-nazionale e si fanno senza reticenze voti che sono un reato passibile di giusta pena. Occorre essere inflessibili, opporsi al torrente con la diga della legge, prima che esso straripi. Così solo si potrà ritornare allo *statu quo* di tregua se non di pace, di reciproca tolleranza se non di accordo.

Come parlano come pregano i buoni.

Il canonico Angelo Monti tenne nella cattedrale di Cremona uno splendido elogio funebre di re Umberto. Eccone un toccantissimo brano:

« Ancora una volta una comune sventura ci raccoglie nel tempio di Dio! Ancora una volta i fasci d'armi e le bandiere della nazione, e l'austera divisa del soldato si veggono brillare tra gl'incensi, sotto le sacre volte, accanto agli altari, e si ode lo squillo di trombe di guerra mescersi alla preghiera del popolo e al canto dei sacerdoti!

« *Dio! come è bella questa concordia di pensieri e di affetti! Come è bella questa bandiera d'Italia presso la croce di Cristo!*

« Oh, perchè nient'altro che una sventura ravvicina di tratto in tratto, e solamente di fuga, le due grandi forze, i due supremi amori della religione e della patria, che, stretti in bel nodo di amistà salda e sincera, potrebbero fare d'Italia la prima fra le nazioni civili?

« Ah! non mai come in questo momento solenne, dinanzi allo spettacolo pauroso del mio Sovrano assassinato, io mi sono sentito fremere nell'anima il grido di: *Viva il Re!* »

Sconfessi pure il Vaticano politico questi degni sacerdoti così santamente pensanti e preganti; con grave danno — unicamente — della religione, poichè esso ne allontana coloro che quei degni sacerdoti vi saprebbero attrarre.

Li sconfessi pure. Ma molti ve n'è ancora in Italia; molti — in questo ... sentoria — nel nostro patriottico Friuli, che così pensano e pregano.

Non tutti sanno, o possono osare l'aperta parola; ma molti, molti sono che nel silenzio soffrono, ed aspettano, pregando, pei traviati superiori il giorno della resipiscenza!

E sono conosciuti, ed ognuno li guarda con simpatia.

Imperocchè anche ai non credenti essi rendono rispettata la veste e la fede.

MONS. BONOMELLI AD AUDIENDUM?

Qualche giornale assicura che mons. Bonomelli, che diede la sua approvazione alla preghiera della Regina, è stato chiamato a Roma, per conferire col cardinale Rampolla.

IN MEMORIA DI RE UMBERTO.

Una piramide a Superga.

In seno alla Società *L'Unione fra artisti ed industriali*, in Torino, si è costituito un Comitato provvisorio per erigere, mediante pubblica sottoscrizione essenzialmente popolare, una piramide commemorativa sul piazzale di Superga, ad imperitura memoria del defunto Re.

Il prefetto e il sindaco, cui si partecipò tale pensiero, lo hanno accolto molto favorevolmente, e così la Casa Reale, il cui consenso è necessario per collocare il monumentale ricordo sul suolo di Superga.

Il curioso caso di un... quasi sottotenente.

Dal giorno in cui avvenne il disastro ferroviario di Ponte Salario si è più volte parlato del sottotenente del primo alpini Gino Dondi, che portò al Re il biglietto del Granduca Pietro Nicolaievich, partecipante la prima notizia del disastro.

Il Re s'interessò subito del sottotenente e fece fare le debite indagini per potergli poi offrire una onorificenza o un ricordo, ma in nessun luogo risultava il nome del sottotenente Gino Dondi.

Dalle indagini compiute dalle autorità di P. S. e da quella militare ecco quanto sarebbe risultato.

Il Dondi, ultimamente, diede l'esame per ufficiale di complemento, ma non riuscì. Si era però già fatta la divisa. Avvenuta la tragedia a Monza, il Dondi fu preso dal desiderio di assistere e partecipare ai funerali di Re Umberto. E per meglio parteciparvi pensò di vestire la divisa di ufficiale.

La sera di domenica 12 poi, ripartì per Firenze, sempre in divisa, e si trovò al disastro. Di qui la chiamata del Granduca, la gita al Quirinale, ecc.

Il ministero si è occupato del... non tenente, e pare abbia deciso — nel caso specialissimo — di non procedere per le vie giudiziarie. Si limiterà a dare una ammonizione al Dondi, che fra breve ridarà gli esami di ufficiale.

Due illustri morti.

Roma 24 — Stanotte moriva in seguito ad una operazione alla vescica l'on. Luigi Diligenti, deputato di Cortona, per parecchie legislature. Aveva 80 anni.

Spezia 24. — Stanotte è morto l'ammiraglio Turi.

Gli avvenimenti nella Cina.

Si è scoperto il cadavere di Ketteler — La cattura dell'imperatrice e di Tuan?

Telegrammi da Cifu a Berlino recano che, dietro le indicazioni di un cinese, fu scoperto e onoratamente sepolto il cadavere del barone Ketteler; e che risulta esser egli stato ucciso da poliziotti cinesi.

— Un telegramma da Shanghai annuncia che le truppe giapponesi avrebbero raggiunto nella loro fuga l'imperatrice reggente ed il principe Tuan, facendoli prigionieri.

L'imperatore sotto la protezione degli alleati?

Dispacci da Shanghai allo *Standard* annunciano che l'imperatore Kwang-Su non è fuggito con l'imperatrice reggente, ma sarebbe rimasto a Pekino e posto sotto la protezione degli alleati.

Guerra senza quartiere — Lo strazio del cadavere di un italiano.

Telegrammi a Berlino recano che i cinesi tagliano la testa a chi cade nelle loro mani.

Il tenente di marina sig. Krohn attesta di aver veduto il cadavere di un sott'ufficiale italiano con la testa orrendamente squarciata in quattro parti.

Le truppe internazionali, a lor volta, non danno quartiere ai cinesi; nessun prigioniero; si finiscono a colpi di baionetta i feriti...

Dissidi fra le truppe alleate!

Si telegrafa da Pekino a Londra:

I comandanti degli alleati tennero un consiglio di guerra in cui il generale americano espresse l'avviso che i cinesi erano già stati puniti abbastanza e che sarebbe stato poco prudente l'occupare anche la città imperiale.

Dopo di ciò le truppe americane uscirono dalla città per accamparsi fuori dei bastioni della città tartara.

A Tientsin la si mette male.

Lo *Standard* di Londra ha da Tientsin, 24, che il nemico ha piantato due grandi accampamenti con cavalleria al sud-ovest.

Nel pomeriggio tutte le truppe di guarnigione ricevettero l'ordine di mettersi in marcia. Si prevede un combattimento.

La linea di comunicazione con Pekino è in stato poco soddisfacente. La truppa incaricata di difenderla è insufficiente.

NOTIZIE DEGLI ITALIANI.

Roma 24 — L'ammiraglio Candiani ha telegrafato da Taku di essere in comunicazione col nostro ministro a Pekino, marchese Salvago Raggi.

Questi annunzia che il personale della Legazione trovasi generalmente in buone condizioni. Vi sono sette feriti, tra cui il tenente Paolini; ma tutti si trovano di già in via di rapida guarigione.

L'ammiraglio Candiani riferisce inoltre che egli ha inviato l'*Elba* a Shanghai, ed ha ordinato allo *Stromboli* che scorti i trasporti della spedizione comandata dal colonnello Garioni, di recarsi presto a Ce-fu.

— La famiglia del duca Caetani ricevette un dispaccio del figlio Livio che si dice sano e salvo a Pekino.

La spedizione.

Roma 24 — Un telegramma da Hong-Kong alla Consulta reca che le navi *Marco Minghetti, Singapore* e *Giava* colla spedizione italiana sono partite per Taku scortate dallo *Stromboli*.

Eroiche difese.

Si ha da Pekino che i contingenti francese, inglese e giapponese liberarono la cattedrale cattolica di Peitang, difesa da 30 marinai francesi e 10 italiani che, senza comunicazione cogli altri stranieri, seppero persistere nell'eroica resistenza.

Il coltello italiano all'estero

e le tristi conseguenze per nostri operai.

Si ha da Parigi:

Il sindaco di Grand Croix, chiese per telegrafo un rinforzo di gendarmeria per prevenire disordini. La popolazione continua ad essere eccitatissima contro gli italiani, pretendendoli incitatori delle risse.

Il prefetto spedì altre due brigate.

L'inchiesta aperta, a proposito dell'ultima grave rissa, conclude *invitando la Compagnia delle miniere di carbon fossile a impiegare solo francesi. Trenta operai italiani vennero congedati; le altre Compagnie faranno lo stesso.*

Il movimento anti-italiano si espande.

Non occorrono commenti...

LE AVVENTURE IN FERROVIA.

La vigliaccheria di un satiro e l'eroismo di una signorina.

Scrivono da Parigi:

Fu arrestato l'altro ieri a questa stazione del nord, mentre scendeva dal diretto che parte da Boulogne sur Mer alle 4,20, l'italiano Antonio G., giovane elegantissimo, che viaggiava in uno scompartimento di prima classe.

Durante il viaggio il giovanotto, trovatosi solo con una vezzosa signorina, l'aveva assalita violentemente. La povera giovanetta, difendendosi coraggiosamente, riuscì ad aprire lo sportello del vagone, e nonostante che il treno corresse con grande velocità, scese sul predellino, ed a forza di braccia sostenendosi alle maniglie del vagone guadagnò un altro scompartimento.

L'arrestato, dopo l'interrogatorio, fu mandato alle carceri.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 27 agosto — Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, *Romans, Vittorio.*

Martedì 28 id. — Martignacco, San Daniele.

Mercoledì 29 id. — Mortegliano, San Daniele, *Oderzo.*

Giovedì 30 id. — Sacile, *Portobuffolè.*

Venerdì 31 id. — *Cormons, Conegliano, Portobuffolè.*

Sabato 1 settembre — Buttrio, Cividale, Pordenone, *Belluno, Ponte nelle Alpi, Motta di Livenza.*

Domenica 2 id. — *Pieve di Cadore.*

L'artiglieria dell'avvenire.

Non sono efficaci?! — Di alcuni risultati degli spari grandinifughi.

(OSSERVAZIONI D'UNO CHE CI CREDE.)

Ho voluto premettere che ho fede nell'assoluta efficacia degli spari contro la grandine, ed ho fatto male, in tal modo ho consegnato nell'abile mano dei miscredenti in materia di artiglieria... celeste, un'arma potente: — Egli ci crede! — Sì? — Lo dice prima quindi ha un *preconcetto*, che vuole affermare; questo preconcetto travia tutti i suoi giudizi, lo rende schiavo e subordina le sue conclusioni, le osservazioni pure, alla sua fede, e poi, se ha visto, se ha osservato, ciò dipendeva unicamente da un'autosuggestione...

Suggestione no, cari ipotetici avversari; se ho la certezza dell'utilità degli spari è perchè l'osservazione mi tolse da ogni incertezza; perchè ho potuto, senza perdermi in vane elucubrazioni teoriche, tener mente agli effetti prodotti da questa nuova artiglieria in azione, vagliare equanimemente tutte le circostanze, pro o contro l'efficacia, che accompagnarono i temporali, in cui avvennero le *nuove tenzoni*.

*

Nel pomeriggio afoso del 17 corrente scendevo dai poggi aprici di Noax quando la mia tranquilla discesa venne interrotta da un boato sordo sordo e lontano. Guardai il cielo: il cielo era azzurro, di un bell'azzurro di cobalto; l'orizzonte era nettissimo e terso. Il temporale doveva quindi avanzare da nord-ovest, dietro i colli.

Proseguii lentamente la discesa; di lì a poco rivolgendomi indietro vidi spuntare sulla cima dei colli i primi lembi delle nubi. Non v'era più dubbio: da nord-ovest s'avanzava un temporale, e s'avanzava serrato, unito e compatto con le sue nubi dense e grigie. Cominciava già a spirare il vento violentemente e si vedevano alla strada di Cividale sollevarsi nugoloni altissimi di polvere; quando a nord sull'orizzonte si vide spuntare un piccolo lembo grigio, cui seguiva un ammasso nero, spaventoso di nubi. Erano dunque due i temporali che venivano a scaricarsi nella nostra zona; due e in direzione opposta.

Ben presto le due biscie nere ser-

peggiando nel bel cielo azzurro s'incontrarono. Mi trovavo presso una stazione di sparo, precisamente quando dalla stazione principale, posta sul colle di S. Caterina, partiva il primo colpo, segnale della battaglia.

E la battaglia cominciò: al tuono continuo, rispondeva il rombo dei cannoni seguito dall'acuto sibilo. Le nubi, in forma di lunga striscia, rimanevano compatte; e i cannoni continuavano a sparare, a sparare; le nubi cominciarono ad allargarsi, ad allargarsi, sin che cadde un po' di pioggia; e il a breve tempo tutto il cielo era coperto da un fitto strato di nubi uguale ed uniforme.

*

In questo temporale ho potuto osservare come nelle nubi, allorquando il sibilo arriva, si verifichi uno sconvolgimento, e il vapore nel punto colpito, s'innalzi un po': ciò osservai più volte, però stando ad una distanza di circa un centinaio di metri dal cannone; guardando da sotto, presso il cannone non si può percepire tale effetto.

Il sibilo si sente per circa due minuti: talora lo si udiva anche per 130 e 135 secondi.

*

Questa è una battaglia vinta dai cannoni del consorzio — io pensava ritornandomene a casa — e perchè gli avversari non vogliono ricordare le vittorie, ma soltanto le sconfitte, le quali si debbono ascrivere a difetti di organizzazione, a mancanza di polvere, a capanne mal costrutte ecc.?

Gli artiglieri ritornavano lieti alle case loro, dove il desco domestico li attendeva vittoriosi, quando un bel raggio di sole, squarciando le nubi, illuminò e vivificò novamente l'aria ancora umida; lasciando vedere un bel varco di sereno sul quale si pingeva rosso il tramonto.

Dalla frontiera orientale, 22 agosto 1900.

Cividale, 25 agosto.

Mostra Campionaria.

Come lo annunciano i cartelloni, domani si apre la *mostra Campionaria*. Siamo informati che sebbene non sia *tutto a posto*, tuttavia la mostra riescirà soddisfacente. — Riferiremo.

Infelice! *Il* bracciante Nicolò Schiallini da Socchieve, affetto da mania di persecuzione, poneva fine ai suoi giorni, impiccandosi.

Roba trovata roba rubata...

A *Pordenone* fu arrestato Zami Alberigo, stalliere, perchè avendo trovato un portamonete contenente lire 14.70, riconosciuto proprietà di Museke Maddalena, se lo appropriava.

La contessa

Maria Savorgnan d'Osoppo

marchesa d'Arlis è morta in Port-Said, il giorno 17 agosto.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina)

UDINE

INTERESSI CIVICI.

I prezzi del gas.

Al Consiglio comunale è presentata per la prossima seduta una relazione della Commissione analoga, presieduta dall'egr. sig. Camillo Pagani; relazione che si riferisce specialmente al problema della determinazione dei prezzi.

Su queste colonne fu già abbastanza ampiamente trattato l'argomento; ci limitiamo dunque a riassumere.

La Relazione rileva come fin dal giugno del decorso anno fosse suo intendimento di fissare — come gli avevamo annunziato — i nuovi prezzi in centesimi 20 al metro cubo, per gli usi di forza motrice, calefazione e domestici, e di centesimi 24 per l'illuminazione; tariffa accettata dal Consiglio comunale, ma non ratificata dalla Autorità tutoria, perchè mancavano i dati per poter stabilire il costo di produzione del gas.

Ora però — dice la Relazione — che da più di tre mesi la nuova officina funziona regolarmente, si sono potuti raccogliere con sufficiente esattezza tutti i dati per stabilire quanto costa il gas con la produzione attuale e quanto verrebbe pure a costare se, come sperasi, i consumi continueranno nella via ascendente intrapresa.

Stante l'attuale prezzo elevatissimo del carboni (V. *Friuli* 17 agosto, n. 196) e la portata attuale del consumo del gas (fra gli 80 ed i 90,000 metri cubi) il prezzo di fabbricazione risulta mediamente di centesimi 15 al metro cubo e di centesimi 10 la quota corrispondente d'interesse del capitale impiegato ecc.

In base a ciò la Commissione propone di adottare, a partire dal prossimo settembre, i seguenti prezzi:

centesimi 20 al metro cubo per l'uso di *forza motrice;*

centesimi 24 per quello di cucina, riscaldamento ed usi domestici;

centesimi 27 per uso d'illuminazione;

tutti, s'intende, oltre alla tassa governativa.

Gli Istituti di beneficenza godranno uno sconto del 10 per cento sui prezzi anzidetti.

Per i contatori a pagamento anticipato, il prezzo del gas resta provvisoriamente fissato in centesimi 30 al metro cubo, nolo compreso, qualunque ne sia l'uso.

«Spera poi la Commissione *di poter tra breve proporre* ulteriori ribassi, *non appena le condizioni del mercato dei carboni permetteranno acquisti più vantaggiosi*, cosicchè anche Udine possa risentire i vantaggi dell'aver municipalizzato l'officina del gas, e vedere i consumi portati a quella misura che si spetta all'importanza della città».

Il che auguriamo, perchè, in verità i prezzi oggi proposti — per forza *maggiore* — *sono molto elevati*. Meno certamente — è utile ricordarlo — che se l'Officina fosse ancora in mano alla speculazione.

Vero è che oltre quello del prezzo dei carboni, elemento importantissimo per ulteriori ribassi sarà *l'aumento del consumo*.

E questo dipende del favore che la cittadinanza darà al combustibile fornito dalla sua Officina.

La Cassa di Risparmio.

La relazione dei Revisori del Consuntivo 1899.

La Relazione dei Revisori del Consuntivo della Cassa di Risparmio — Relazione che fa parte degli atti presentati al Consiglio Comunale — attesta un encomio all'ordinamento del fiorente Istituto.

«La linea di condotta — dice — seguita dall'Istituto è corretta e severa, esso accorda le massime agevolezze ai clienti esigendo però sicure garanzie, e si astrae affatto così da operazioni aleatorie come da iniziative arrischiate. La fiducia senza limiti di cui gode l'istituto ed i progressi suoi sempre maggiori, dimostrano che la via seguita è proprio la migliore.

«Ci piace anche di constatare che l'amministrazione segue sempre con lodevole attenzione, il movimento che ha attinenza alle istituzioni consimili, allo scopo di non lasciar cadere idee utilmente applicabili alla nostra Cassa, così nel campo morale, come nel riguardo, diremo così, tecnico. I tempi cambiano e nuovi bisogni si impongono e nuove convenienze si appalesano ed anche lo statuto della Cassa può avvantaggiarsi delle esperienze di tanti anni di esercizio ed accettare quelle modificazioni ed aggiunte che meglio rispondono agli interessi generali.

«Non è lieve la responsabilità dei preposti, e non è piccolo il lavoro cui sono chiamati gl'impiegati, e quindi il perfezionamenti che si possono portare per raggiungere il maggior controllo possibile senza inceppare la speditezza delle operazioni meritano studio e considerazione».

Rende poi elevato omaggio alla memoria del rimpianto collega Nicolò Mantica, e propone l'approvazione del bilancio consuntivo nelle cifre seguenti:

Attività	L.	18,878,522.70
Passività	»	17,464,954.64
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1899	L.	1,413,568.06
la quale venne così erogata:		
Beneficenza	L.	16,289.18
Fondo oscillazione valori	»	396,602.64
Patrimonio dell'Istituto	»	1,000,676.24

I revisori riferenti sono i signori: Minisini Francesco, Muzzatti Girolamo, Pignat Luigi, Rubini dott. Domenico, Sandri Pietro.

Per un trattamento più liberale per le "graziate" dell'Istituto Uccellis.

Togliamo dal *Paese*:

«La retta annua delle convittrici dell'Istituto Uccellis è di lire 650 ed il regolamento dispone che quattro sorelle paghino come fossero in tre.

«Questa facilitazione costituisce un bel vantaggio per le famiglie agiate che possono collocare in quell'Istituto tutta *la discendenza femminile che, di* solito, è la più numerosa. Infatti quattro sorelle anzichè costare alla loro famiglia la già abbastanza mite somma di lire 650, col trattamento signorile del Collegio Uccellis, costano soltanto lire 487.50 ciascuna.

«Ora non si comprende perchè questa facilitazione non abbia ad usarsi con le «graziate» che si possono considerare come appartenenti ad una sola famiglia, come sorelle, *giacchè ricavano aiuto da* una stessa istituzione di beneficenza.

«Il numero delle graziate è di sei e per queste *la* Commissaria Uccellis paga non solo lire 650 di retta annua per ciascuna di esse, ma paga annualmente altre lire 6000, complessivamente lire 9900.

«La Commissaria, adunque, paga per ogni graziata lire 1650, mentre un'agiata qualunque paga 650, e quattro sorelle agiate lire 487.50.

«Dopo esposte queste cifre, le deduzioni sono facili: la Commissaria paga per venti alunne e *non può collocarne* che sei; il che vuol dire che si spogliano 14 famiglie bisognose del diritto di collocare le figlie proprie nel Collegio Uccellis, se tutte fossero trattate alla stessa stregua, e, in altri termini, *vuol dire che la massima parte del la*scito Uccellis va a beneficio delle famiglie ricche perchè queste pagano meno in grazia che le povere pagano di più, o meglio, son private dal beneficio».

Il *Paese* chiude invocando dall'autorità tutoria lo studio della quistione. Essa ce ne sembra ben degna, infatti

Rammentiamo anzi — se mai non ci servono i ricordi — che dessa si ricollega a quella più vasta e complessa, di un *radicale rinnovamento amministrativo* nei riguardi dell'Istituto, propugnato con insistenza, in altri tempi, *nel patrio* Consiglio, da un amico nostro.

Nella Giunta Comunale, del resto, v'ha chi agli interessi dell'istruzione intende con vero intelletto d'amore; e non dubitiamo che vorrà e saprà dedicarsi allo studio efficace di questo non nuovo e sempre più urgente problema.

SOCIETA' OPERAIA GENERALE.

La seduta di ieri sera.

Come annunciammo, iersera, alle ore 8 e mezza, si riunì il Consiglio della Società operaia.

Presiedeva il vice-presidente sig. A. Cossio, erano presenti i membri della Direzione e sedici consiglieri.

Data lettura dei due verbali delle precedenti tornate, risultarono approvati.

Indi il vice-presidente informa il Consiglio che l'*egregio presidente* signor Leonardo Rizzani è venuto nella determinazione di rassegnare le dimissioni di tale carica, e ciò per motivi di lavoro, dovendo assentarsi dalla città per qualche tempo.

La Direzione, soggiunge il vice-presidente, pur apprezzando i motivi addotti dall'egregio uomo, non mancò di insistere perchè receda da tale divisamento; ma le pratiche esperite pur troppo a nulla *approdarono*.

Fece quindi dare lettura delle lettere di rinuncia, e di altra susseguita alle *pratiche della Direzione* confermante pure il medesimo intendimento; dice che la Direzione è ben spiacente di dover comunicare al Consiglio non esser possibile ottenere dal sig. Rizzani la revoca delle sue decisioni.

Invita quindi i consiglieri ad esporre i loro intendimenti in proposito.

Cremese. La notizia delle dimissioni del nostro amato presidente fu sentita col massimo dispiacere dai soci tutti. *Ognuno* sa quanto amore, quanto interessamento ed operoso zelo egli spendesse nell'adempimento di tale carica.

Dopo *le* esplicite e ripetute dichiarazioni, a voce ed in scritto, tornerebbe inutile ogni insistenza, le ragioni, del resto, addotte dal sig. Rizzani sono troppo rispettabili e persuasive.

E' giusto però che tutti ne convengano: tale forse non breve assenza lascia nell'associazione un grandissimo vuoto, e nella classe operaia un vero dispiacere.

Ognuno ricorda come in ogni conflitto fra *capitale e lavoro* il signor Rizzani sempre utilmente si intromettesse, sempre cercando di pacificare incoraggiando ed animando l'operaio.

L'introduzione dell'orario fra i muratori è opera della sua insistenza, della sua tenacia e costanza nella ben difficile ed ardua impresa.

Le tante sue benemerenze, le egregie doti riconosciute, lo additano fra i migliori cittadini.

Invita *quindi il Consiglio* ad associarsi nelle idee che esprimerà in apposito ordine del giorno, e che copia di esso ne sia mandata all'egregio presidente.

L'ordine del giorno è così concepito:

«Il Consiglio della Società operaia, riunito la sera di venerdì 24 agosto 1900, ed edotto delle dimissioni del proprio presidente sig. Leonardo Rizzani, spiacentissimo di non poter insistere nelle pratiche perchè receda dal proposito delle dimissioni e ciò per le esplicite e ripetute sue dichiarazioni a voce ed in iscritto; dispiacente di trovarsi nella dura necessità di portare all'assemblea la sua rinuncia; esprime i sensi della massima ed inalterabile stima e riconoscenza per quanto ebbe a fare per l'Associazione e per la classe operaia in genere, assicurandolo che Direzione, Consiglio e soci tutti lo accompagnano col pensiero e col cuore, augurandosi che la temporanea assenza possa esser breve e quindi il sig. Rizzani riprenda l'opera sua intelligente a prò della nostra Associazione».

Previa una aggiunta fatta dalla *Direzione* il suddetto *ordine del giorno* venne approvato all'unanimità.

Senza eccezioni, il Consiglio prese notizia del resoconto del mese di agosto.

Alle comunicazioni, il vice presidente informa il Consiglio che infondate risultarono le investigazioni a riguardo di un socio, che ritenevasi avesse usufruito ingiustamente del sussidio. Invita quindi quei consiglieri o quei soci che avessero tali informazioni a cercare d'essere più scrupolosi nelle investigazioni. Rallegrasi che a carico di quel socio nulla si riscontrò per prendervi *dei provvedimenti, aggiungendo* che la sua posizione è perfettamente in regola.

Comunica, il vice-presidente che in seguito al lutto preso dalla Società per l'assassinio del Re Umberto I, la Direzione ha creduto di rimandare ad altri tempi la gita annuale che dovevasi effettuare nel venturo settembre.

Il vice-presidente comunica poi che la Direzione invitò gli oblatori di somme per mandare operai all'Esposizione di Verona a voler disporre delle somme stesse. Sinora rispose la Cassa di Risparmio nel senso che lascia alla *Società* operaia le lire 200 da essa elargite sino al momento in cui pagherà il quoto delle lire 1000 per la Scuola d'arti e mestieri; il signor Giuseppe Schiavi lascia le 4 lire da esso versate al fondo pensioni; l'ing. Leonardo Pertoldi lascia le 2 lire al fondo vedove ed il comm. Bonaldo Stringher lascia le 20 lire al fondo previdenza.

Infine il vice-presidente dice che nell'ultima assemblea un socio deplorò l'unanime assenza dei consiglieri da quella riunione e li prega in seguito di non mancare.

Esaurita quindi la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, e dopo l'ammissione, per scrutinio segreto, di alcuni nuovi soci, il vicepresidente domanda ai Consiglieri se hanno mozioni od interpellanze da svolgere.

Bastianutti. Desidera sapere cosa pensa la Direzione in riguardo alla nomina del nuovo presidente. Il suo intendimento sarebbe che tale nomina avvenisse subito, non sembrandogli *opportuno* il lasciare vacante tale posto.

Zuliani. Riteneva fermamente che la Direzione fosse venuta al Consiglio con qualche proposta concreta, dappoichè era il caso di prepararsi alla eventualità della deliberazione che il Consiglio prendeva in questa seduta.

Si unisce lui pure al Bastianutti nell'esprimere il desiderio che si passi al più presto a tale nomina.

Cossio. La Direzione non poteva *prevedere ciò che il Consiglio avrebbe* deliberato in questa tornata. Non si può poi prevedere ciò che l'Assemblea deciderà, quando chiamata a pronunciarsi in riguardo a tali dimissioni. E l'Assemblea che si deve interpellare, il voto del Consiglio sarebbe consultivo, non altro; la nomina del Presidente essendo di spettanza dell'Assemblea, è dessa che deve decidere in proposito, come pure essa eventualmente deciderà se si debba continuare colla vicepresidenza, come si fece precedentemente in altri tre simili casi.

Cremese. Le ragioni addotte dal vice-

---

(15) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL POZZO

ROMANZO

DI

ALCIBIADE BIFFI.

L'idea del suicidio, tante volte respinta con orrore, le venne ora naturale, l'accarezzò come un progetto carissimo; si decise. Naturalmente, e senza obbiezioni, stabilì di gettarsi, a sua volta, nel pozzo. Era là che aveva commessa la colpa, era di là che partiva, terribile, il grido di vendetta verso Dio: quel grido che l'aveva perseguitata e non le aveva dato pace per tutto quel tempo; era là che doveva avvenire l'espiazione. Un salto ed era decisa. Aveva fatto tanto presto, l'*altro*, a sparire nel buio profondo... Anche lei sarebbe trascinata laggiù, assieme a lui, nella pace e nell'oscurità, a refrigerare le carni, scottanti di febbre colpevole, nella frescura dell'acqua.

Passando davanti ad una bottega, si vide tutta in uno specchio. Si vide bella, giovane e piena di vita. Un singhiozzo impotente, da infermo stremato di forze, le sbarrò la gola e si ruppe in un gemito flebile d'agonia.

*

Davanti alla porta dell'osteria era un agglomeramento di persone. Era giunta l'uva.

Sui carri, nelle botti sfondate, alcuni uomini, colla camicia e i calzoni rimboccati, sporchi fino a essere irriconoscibili, vi s'agitavano, pigiando. Da altri carri era un viavai di facchini scaricanti casse ricolme di uva, e una frotta di monelli li circondava, vociando, chiedendo un grappolo e gettandosi per terra a raccattare gli acini caduti.

Come stava per entrare, un uomo dei carri la chiamò:

«Signora Giulia, ecco un grappolo sano che ho serbato per lei». Si sporgeva fuori dalla botte, poggiando un piede stillante di mosto sull'orlo, e allungando il braccio rosso fino al gomito che pareva insanguinato. Aveva un mozzicone in bocca e il fumo gli trapelava lentamente dai baffi biondi, confondendoli in nube cinerea.

Giulia sorrise a quella faccia cordiale e accettò. «Così non correrà pericolo di nascere con una voglia di vino» aggiunse poi maliziosamente il facchino.

Ma da *tutte le botti la chiamavano*. Ognuno voleva dare il suo grappolo; ed ella, per non mostrarsi scortese, girava tra i carri, sorridendo e accettando da tutti quell'omaggio spontaneo alla padrona di casa. Ne aveva le braccia cariche. La turba di monelli la circondava silenziosa, guardandola con occhi avidi. Distribuì fra i più piccini l'uva, e, accarezzando quelle testoline bionde, godendo della loro gioia e della loro ingenua riconoscenza, sentì ineffabile dolcezza scenderle al cuore.

Paolo la raggiunse, tutto acceso in volto per la febbre del lavoro, e rientrarono assieme.

Nella bottega la confusione era al colmo. Gente che andava e veniva affaccendata, seguendosi, scontrandosi, impedendosi il passo a vicenda; avventori e curiosi seduti e in piedi, con in mano ciotolini di mosto, dappertutto, sui tavoli, sulle sedie, per terra, ciotole, bicchieri, bussoli sporchi di vino; sul pavimento grandi chiazze nere, acini di uva, grappoli spolpati, mucchi di vinacce. Davanti all'arco del fondaco era eretto il torchio. Così, sullo sfondo nero dell'ombra e col suo color rosso, faceva *pensare ad uno* strumento terribile di morte. Attaccati alla sbarra, parecchi tra lavoranti e avventori obbedivano al grido monotono d'uno di essi per spostarla qua e là: ed ogni *clac clac* sonoro e periodico della zeppa faceva corrispondere uno scroscio crescente del mosto che, filtrando attraverso alle stecche, si raccoglieva nel bacino e sgorgava spumeggiante in ampie tinozze.

Un caldo odore di mosto saliva alla testa: dappertutto un baccano indiavolato e un'allegria pazza, che distraeva Giulia, la faceva pur ella agitarsi, scalmanarsi e ridere, come da tempo non le era mai capitato. Il pensiero del suo proposito le veniva ogni tanto; ed essa, quantunque si sentisse decisa ad attuarlo, lo scacciava impaziente, nello stesso modo che quando per la strada ci tratteniamo ad osservare un oggetto, una scena della vita che ne piace, rispondiamo malamente al compagno che ne invita a proseguire.

Si mangiò in fretta in un angolo e si ritornò al lavoro. Alle nove e mezza tutta l'uva era pigiata e il mosto versato nei tini del fondaco. Rimaneva *ancora* un carico di torchio da spremere.

Carmela, affannatasi tutto il giorno, cascava dalla fatica e dal sonno; Giulia, con più l'ora inoltrava, diventava nervosa. Allora Paolo le invitò ad andare al riposo.

Come avevano le mani rosse di mosto, si lavarono. Giulia pensò alla ripugnanza provata fino a quel momento per l'acqua del pozzo; ma alzò le spalle. Che le importava? Non doveva andarci per sempre, in quell'acqua?

A mezza scala chiamò Paolo. Quando se lo ebbe vicino, gli gettò le braccia al collo, lo baciò con effusione e scappò su per le scale, ridendo di un riso debole come una bambina per fargli credere ad uno scherzo; ma quando fu nel corridoio, allo scuro, s'asciugò gli occhi dispettosa e chiamò Carmela che veniva dietro col lume. (*Continua*).

presidente sono più che sufficienti a convincere il Consiglio che poco o nulla tiene la Direzione al periodo d'interregno che trascorre dalla rinuncia alla convocazione dell'Assemblea.

Zuliani. Desidera dalla Direzione avere risposta quando intende convocare l'Assemblea per comunicare la rinuncia e quindi il provvedimento. Così pure se la Direzione, a nome anche del Consiglio, intende presentare a tale Assemblea una proposta concreta. Raccomanda la massima sollecitudine.

Leonelli. L'impressione che gli fa certa insistenza non saprebbe spiegarla. La consuetudine prevalsa in altre epoche ed in casi consimili si spiegò diversamente, ad ogni modo, la Direzione non è che l'esecutrice delle deliberazioni sia del Consiglio, come dell'Assemblea; non ne dubiti però il cons. sig. Zuliani, che sarà cura della Direzione sollecitare la convocazione dell'Assemblea e provvedere quindi secondo l'opportunità che essa ritiene.

Riprende quindi la parola il vicepresidente per dar opportune spiegazioni in proposito.

Tunini Gabriele. Desidera sapere cosa pensa di fare la Direzione in occasione della data del XX Settembre; ed il vicepresidente risponde di non avere avuto ancora nessuna partecipazione dalla Direzione della scuola d'arti e mestieri. In ogni modo a tempo e luogo verrà convocato il Consiglio per le opportune deliberazioni.

Cossettini invita la Direzione a provvedere, secondo lui, ad una lacuna sul servizio sanitario.

Esaurita la trattazione, e non avendo altri chiesto di parlare, il vice-presidente dichiarò sciolta la riunione alle ore 10 pom.

Duecento lire date... e riprese?

Abbiamo cercato spiegazioni circa il fatto, di cui è cenno più sopra, delle 200 lire date dalla Cassa di Risparmio alla Società operaia per l'invio di operai udinesi all'Esposizione di Verona, e poi riprese dalla Cassa stessa.

Ci si è confermato che infatti, non avendo avuto luogo l'invio degli operai la Cassa di Risparmio ha notificato alla Società Operaia che le 200 lire serviranno a far parte delle lire mille che la Cassa stessa suol elargire annualmente alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Che è quanto dire, che la Cassa, dopo aver donato duecento lire se le ripiglia.

La cosa non ha fatto buona impressione ai soci operai, e, francamente, nemmeno a noi.

Un'elargizione, una volta fatta e fallito il primitivo scopo, la si destina a scopo affine, ma non la si distoglie all'ente cui era stata assegnata.

Si dirà che è affine anche lo scopo della *Scuola d'arti e mestieri*. Sta bene: ma non per questo la Cassa soleva dare egualmente le mille lire; le duecento date alla Società operaia erano una cosa affatto a parte, un'elargizione fatta e non revocabile.

Così fu intesa generosamente la cosa — come risulta dal resoconto della seduta qui sopra — dai privati oblatori; così, anche a nostro avviso, *dovrebbe intenderla* — per le cose buone c'è sempre tempo — la spett. Cassa di Risparmio.

Per gli esami autunnali — Facilitazioni.

Il Bollettino pubblicato dal Ministero dell'istruzione reca una circolare di Gallo, la quale stabilisce che per gli esami di ammissione alla licenza sostenuti nella decorsa sessione estiva restano valide le tasse già pagate.

Non sono obbligati a pagare le tasse per diploma i candidati che superarono l'esame di licenza nella decorsa sessione estiva e coloro che avendo fallito alcune prove nella suddetta sessione conseguiranno la licenza negli esami di riparazione.

Chi si presenta agli esami di licenza nella sessione autunnale per la prima volta e coloro che per riparare le prove fallite di esami degli anni precedenti sono tenuti al pagamento della tassa in ciascuna sessione di esami saranno obbligati al pagamento delle tasse di licenza e di diploma.

Un'altra circolare proroga al 30 ottobre il tempo utile per la presentazione dei lavori relativi alla vita e alle opere di Dante.

Interessi commerciali.

Per gli esportatori.

Il ministero d'agricoltura industria e commercio, in seguito alle recenti disposizioni adottate dalle dogane inglesi e per opportuna norma degli esportatori italiani che hanno rapporti d'affari coll'Inghilterra, informa che d'ora innanzi le spedizioni di merci dovranno esser accompagnate dalle seguenti notizie:

1. Indicazione della merce secondo il repertorio ufficiale;
2. Quantitativo in peso netto o misura;
2. valore della merce resa a destino.

Osservando tali norme si eviterà il ritardo nell'inoltro della merce e le eventuali multe per errata dichiarazione.

Pro Umberto. Stamane nella Parrocchia di San *Cristoforo* si sono eseguite le funzioni di *requiem* pro Umberto.

Sulla porta della Chiesa si leggeva la seguente epigrafe:

Immondo soffio — Di tenebrose congreghe — Spense lo spirito — Di Umberto I. Re d'Italia — La Patria commossa terrorizzata — Lo piange — E la parrocchia di S. Cristoforo in gramaglie — Con solenni esequie — Suffraga l'anima — Di — Tanto padre.

A chi dettava questa pur bella epigrafe — anima colta certamente, e di nobili intendimenti — sfuggiva qualche frase che non ci sembra — diremo così — esatta: *non si spegne lo spirito;* nè una nazione può essere *terrorizzata* da un assassino o da un branco di assassini. Almeno, a nostro avviso.

L'egregio epigrafista voglia perdonarci la critica, non certamente malevola.

In memoriam. Fra le pubblicazioni del genere che diluviano in questi giorni ci piace segnalare il cartoncino luttuario edito dalla Casa Editrice Calzone-Villa di Roma. Esso reca, finemente eseguiti, i ritratti di Umberto e di Margherita, nonchè una bellissima fototipia del Pantheon «mausoleo dei Re d'Italia»; e la preghiera di Margherita. È un ricordo grazioso e gentile che avrà certo la simpatia del pubblico.

Nuove cartoline-vaglia postali. Col 1 settembre verranno poste in circolazione le cartoline-vaglia postali di nuovo tipo.

In esse è abolita la perforazione, la quale sarà sostituita dal timbro postale applicato all'indicazione della cifra da pagarsi.

I tipi saranno quattro, di quattro diversi colori: Il rosa da 6 a 11 lire; il verde da 11 a 16; l'azzurro da 16 a 21 e il bianco per valori superiori.

Per chi ama i marenghi. Si annunzia che furono impartite disposizioni per la coniazione di nuovi pezzi da venti lire coll'effigie del nuovo Re.

Ferruccio Benini. Una buona notizia per gli Udinesi. Ferruccio Benini, il mago del teatro veneziano, colla sua eletta Compagnia, sarà al nostro «Minerva» per alcune sere, nella seconda metà del p. v. settembre.

La Compagnia attualmente è a Fiume, poi passerà a Pola.

Per chi va a Venezia. Ricordiamo che domani alle ore 5.42 partirà per Venezia un treno speciale col ribasso del 60 per cento.

Le feste di S. Giorgio di Nogaro. Domani a S. Giorgio di Nogaro avranno luogo grandi feste e verrà anche estratta una pubblica tombola.

A S. Margherita. Domani «Al Panorama» di S. Margherita si terrà un grande concerto istrumentale. Alla sera illuminazione del Colle e fuochi artificiali. Il tram farà parecchi treni straordinarii con ribasso sui prezzi.

Un baccano. Ieri sera verso le 10.30 gli abitanti di via Portanuova vennero conturbati da un gran baccano che avveniva in una casa. Si trattava, pare, di un tale che aveva spiacevolmente trovata la moglie in compagnia... a lui niente affatto gradita.

Un cavallo in furia. Ci si riferisce che ieri il negoziante in vini pugliesi signor Giuseppe Provvisionato l'ha scappata bella.

Il cavallo, adombrato chi sa da che cosa, si precipitò colla carrettella giù per la riva della Madonna delle Grazie, andando a sbattere contro un albero. La carrozzella andò a pezzi; il signor Provvisionato, malgrado gli sforzi enormi, fu travolto e sbattuto via, fortunatamente cavandosela con qualche lieve abrasione; e il cavallo, via, colle stanghe attaccate, finchè fu fermato da alcuni volonterosi vicino a Porta Nuova.

Bricconcello di un carbonaio! Dalle guardie di città, fu dichiarato in contravvenzione certo Noce Filippo fu Ottavio, d'anni 42, nato ad Empoli, residente a Udine, in via Grazzano, venditore di carbone, perchè con falsi pesi, vendendo la sua merce, rubava all'acquirente 5 chili su 60.

Concerti. Questa sera e domani sera alle ore 8 nella Birraria Trattoria «*Alle Tre Torri*» in Mercatovecchio, avrà luogo un concerto vocale istrumentale con variato programma.

Per questua fu arrestato Moregiani Giov. Batt. fu Giacomo, d'anni 50, da Pozzuolo.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, cessava stamane alle due di vivere

LUIGI DISNAN
di anni 50.

La moglie Rosa Piantanida coi figli, nel dare il triste annuncio, avvisa che i funerali si faranno domani domenica alle ore 9 antimeridiane a S. Osualdo fino alla Chiesa di S. Giorgio Maggiore, indi al Cimitero.

Si anticipano i ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Udine, 25 agosto 1900.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	25/8 ore
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.8	750.7	750.5	750.2
Umido relativo	62	56	61	—
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	goc.
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1 ESE
Term. centigr.	24.4	27.2	23.0	21.8

24	Temperatura	massima	28.3
		minima	19.4
		minima all'aperto	18.4
25	Temperatura	minima	20.0
		minima all'aperto	18.9

Tempo probabile:

Venti moderati o freschi del secondo quadrante; cielo nuvoloso con pioggia o temporali sull'Italia superiore, quasi sereno al Sud; mare mosso ed agitato.

Cronaca giudiziaria

Pretura di Udine.

Baruffe femminili — Pacifica soluzione.

Ieri sul banco degli imputati innanzi al R. Pretore del I Mandamento siedevano due rispettabili signore: Moro Luisa di Carlo d'anni 29 mar. De Rubeis e Marra Carlotta mar. Santi, d'anni 39 da Benevento, imputate ambedue di reciproche ingiurie, con vie di fatto.

Il Pretore nob. Contin con quella finezza che lo distingue volle e seppe riappacificare gli animi, esortando ad accomodare questa faccenda onde evitare un tale pubblico trattenimento.

Le parti vollero proseguire il processo, ma dopo l'audizione di tutti i testi, fra i quali vi erano anche i signori dottori Mucelli e Pitotti, addivennero ad un accomodamento, facendo remissione delle querele rispettive.

Meglio così.

Diffamazione riparata e pace.

Altro processo notevole fu quello contro Romanello Santa di Giov. Batt., d'anni 19, e Boccino Armellina di Pietro, d'anni 21, entrambe da Basaldella. Erano difese dall'avv. Bertacioli; Parte civile avv. Driussi.

L'imputazione era di diffamazione (art. 395 C. P.), per avere in Udine, comunicando con più persone riunite, attribuito a Ruppini Terza, il fatto determinato che la esporrebbe al pubblico disprezzo e ne offende l'onore e la riputazione, di averla veduta in intimo colloquio niente affatto edificante.

Il dibattimento venne discusso a porte chiuse.

In seguito però alle dichiarazioni delle imputate, di chiedere scusa per quanto hanno detto sul conto della Ruppini, ritrattando le asserzioni diffamatorie, e in seguito al recesso di querela da parte della Ruppini, il Pretore seduta stante dichiarò non luogo a procedere.

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Udine 25 agosto 1900.

Frumento		all'Ett.	da L. 17.75	a 18.30
Granoturco		»	» 12.—	a 13.—
Segala	(nuova)	»	» 16.—	a —.—

Il mercato delle frutta.

Udine 18 agosto 1900.

Pere	al quintale da lire	—.—	a —.—
Pomi	» » »	7.—	a 10.—
Pesche	» » »	14.—	a 55.—
Fichi	» » »	10.—	a 18.—
Uva	» » »	20.—	a 45.—
Corgnolo	» » »	8.—	a 10.—
Susini	» » »	6.—	a 10.—

NOTIZIE E DISPACCI

Il Congresso della "Dante Alighieri,,

Roma 24 — Al Congresso della Società Dante Alighieri che si terrà in Ravenna, interverranno Gallo e Panzacchi.

Il processo del regicida.

Milano 24 — Oramai si ritiene che la data del 29 pel processo dell'assassino del Re rimarrà irrevocabile malgrado il ricorso della difesa per un rinvio.

Nella sala non sarà ammesso il pubblico; ma sarà fatto larghissimo accesso alla stampa e agli avvocati.

Terribili intemperie nella Liguria.

Genova 24 — Un violentissimo nubifragio si scatenava ieri sulle nostre campagne; esse sono allagate e devastate. I danni sono rilevantissimi.

Si parla di parecchie disgrazie.

Stasera poi un violento ciclone arrecò gravi danni a ponente della città.

Alla stazione di San Benigno alcuni vagoni furono rovesciati.

Parecchi tetti di case private furono scoperchiati, e i fili telefonici e telegrafici spezzati.

Giungono notizie di sempre più gravi danni dalle campagne circostanti.

Una truffa di mezzo milione.

Si è scoperta a danno della ditta fratelli Rossi, di Schio, una enorme truffa di oltre 500,000 lire, commessa da persona che godeva intera la fiducia del comm. Rossi: il signor Sorgato Domenico, magazziniere.

Pare che il Sorgato abbia agito di comune accordo con una potente ditta estera, che faceva somministrazioni alla ditta Rossi.

Mentre stava per partire per l'America, la polizia lo arrestò.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.10

(*) Questo treno si ferma a Cormons ... 12 minuti.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.32
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.	M. 15.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.20.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M.(1) 9.25	9.49
O.(1) 13.26	14.—	M. 12.45	14.30
M. 16.05	19.45	M. 17.30	19.05
O.(3) 21.37	23.35	O.(2) 22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.31
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.3[illegible]
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco